

DIBATTITO/L'ORGOGGIO DELLA PROFESSIONE

Il mercato è già regola

La concorrenza c'è già

■ C'è chi propone l'abolizione degli Ordini e del valore legale dei titoli di studio, nonché la soppressione dei tariffari perché così facendo ci sarà più concorrenza.

A me pare invece, che a parte qualche categoria veramente molto protetta (notai, farmacisti), esista già una pletera di professionisti in vasti settori che si contendono il mercato a suon di tariffe basse. I minimi tariffari sono sovente elusi pur di lavorare, ma nell'immaginario collettivo il professionista è ricco e evasore fiscale.

Ci saranno sicuramente posizioni di privilegio ma credo che ci sia una moltitudine che stenti a coprire i costi e a conseguire un reddito adeguato. Figuriamoci se si devono sostenere anche i costi della pubblicità. L'abolizione degli Ordini, insomma, aprirebbe la strada a ogni sorta di abusivismo.

LUIGI SASSI

Il senso di responsabilità

■ Sono un professionista pubblico, medico ospedaliero. Gli Ordini, intesi come custodi di un elenco, non servono a niente. Nel mio campo, pubblico impiego, data la funzione di interesse generale, l'alta professionalità deriva semplicemente dal senso di responsabilità del professionista. Questa non potrà mai essere imposta dall'alto e tanto meno dagli Ordini. Che invece consentono che la formazione venga certificata dagli stessi colleghi. Così come non si capisce perché l'Ordine dei farmacisti debba impedire a un cittadino di essere titolare di una farmacia con obbligo di vendere farmaci tramite laureati. Insomma, la riforma delle professioni, se fatta con i criteri dell'Antitrust, risolverebbe tanti problemi.

FABRIZIO VIGNALI

Doppio livello di giudizio

■ I professionisti iscritti in Albi previsti dalla legge, come tutti i cittadini, in caso di violazione di norme di legge sono giudicati dal magistrato civile o penale. Al contrario degli altri cittadini, però, sono tenuti anche al rispetto di norme etiche, poste a tutela della dignità e decoro della professione. I professionisti sono tenuti quindi al rispetto di norme di condotta più severe che si aggiungono a quelle ordinarie. Indipendentemente dall'eventuale condanna civile o penale, il mancato rispetto del codice deontologico comporta un provvedimento disciplinare comminato dalle istituzioni di categoria.

GIUSEPPE VERNA

Esempio-aziendalisti

■ La riforma degli albi si può fare. Si suggerisce di semplificare e di evitare ogni divieto. L'esempio che segue è lo statuto dell'Albo degli aziendalisti. Gli aziendalisti hanno competenza in materia di economia aziendale, operano in qualità di studiosi, professionisti, imprenditori e dirigenti; agiscono in forma individuale o in società di capitali. È richiesta la laurea in economia o giurisprudenza. Non sono contemplati esami, pagamento di contributi, svolgimento di un tirocinio, obbligo di formazione. Si tratta di un Albo autoregolamentato. (www.aziendalisti.org)

GIORGIO TRENTI

Selezione ed esclusive

■ Sono un dottore commercialista. I veri problemi delle professioni sono solo due: il numero chiuso e le esclusive. Comunque li si voglia motivare, questi si sono retaggi medievali. Aboliamo il numero chiuso, aboliamo le esclusive e il mercato sarà finalmente libero. Non serve abolire gli Ordini. Anzi, saranno da rafforzare. Noi dottori commercialisti siamo da sempre abituati a competere in un mercato vivace, e la concorrenza ci ha fatto soltanto bene. Studi associati sempre più diffusi, collegamenti con studi esteri, allargamento di competenze sempre più specialistiche. Manca solo, al momento, un'adeguata rappresentanza politica, ma con il tempo anche questa verrà.

GIUSEPPE REBECCA



redazione.norme@ilssole24ore.com

L'orgoglio della professione: dite la vostra